



# Edili: troppe donne, ostriche e caviale

UNA parlamentare comunista che stamattina, a Milano, ha richiamato la nostra attenzione su un articolo comparso su una rivista, «L'Unità Lombarda», che non conosciamo. Si tratta di una rivista di cui è autore Luigi Marzoli, presidente del «Centro» per la formazione delle maestranze edili ed artigiane della provincia di Milano e vice presidente per i problemi del lavoro dell'Associazione «Lavoratori», dedicata alla «sicurezza del lavoro», parte del principio che «l'attività fisica è un dovere di ogni cittadino».

Perché qui, in questo scritto, si parla di operai edili, che sono, come è noto, tra i più sottopagati in Italia. L'articolo, in forma di intervista, si cerca di persuadere che essi stessi debbano favorire gli stori che il «Centro» compie per rendere l'operaio «edotto e consapevole di tutti i rischi che riducono o minano le fondamenta della sua interezza fisica, possono precluderle potenzialmente all'infornatura». Gustissimo, e non c'è una parola, in tutto l'articolo, che vorremmo cambiare, ma alla fine abbiamo co-

me una sensazione che se i miratori sono tanto spesso e molto volte così giustamente ritratti in un'immagine sul lavoro, la colpa non sia propriamente loro, ma delle condizioni in cui lavorano. E se i miratori sono tanto spesso e molto volte così giustamente ritratti in un'immagine sul lavoro, la colpa non sia propriamente loro, ma delle condizioni in cui lavorano.

Il presidente del «Centro» vorrà perdonarci se scriviamo, essendo fuori di noi il proposito di scrivere le sue opinioni, ma non sarebbe stato meglio se nell'atto di ricordare agli edili che è bene acciacciare, avesse anche accennato a richiamare i costruttori e loro datori di protezione nei centri, dove in quali solitamente si s'attengono? Certo, gli edili hanno condotto una vita dura, ma non è tutto. E se i costruttori stanno attenti che le loro macchine, ascensori, scale, regolatamente protette, e che i carichi della forza motrice non siano lesivi dell'uso, senza rete di messa a terra?



# UNA RAGAZZA IMPARA A MORIRE

A Natale, forse, Vicky Pearce non vivrà più. Ha ventidue anni. Al venire non potrà arrivare. E' condannata da una malattia terribile, la leucemia, e lo sa. Inizialmente l'ha soltanto intuito. Poi, con una forza d'animo straordinaria, ha voluto conoscere tutta la verità dai medici della clinica universitaria di Chicago. Gliel'hanno detta. E allora ha voluto «imparare a morire», come ha detto ai redattori dello «Stern» che l'hanno intervistata. Mentre lei parlava, le infermiere piangevano. Lei no. Non ha versato una sola lacrima. Al suo fianco c'erano, con i medici, la dottoressa Elisabeth Kuebler-Ross, una psicologa che la assiste in queste settimane.

Ha raccontato la sua vita, quel che aveva in programma — il matrimonio, l'anno prossimo, con uno studente: «Lul non ci crede, lui è convinto che vivrà» —, quel che prova a pensare che forse il 1° gennaio del 1970 non ci sarà più. Quando il medico mi ha detto che avrei potuto vivere solo altre due settimane, naturalmente, ho ricevuto un colpo terribile. Ma poi ho cominciato a leggere giornali medici, dove ho appreso che forse si è alla vigilia di scoperte sensazionali in questo campo. Venivano amici a trovarmi, e mi ripetevano le stesse cose. E tutto questo mi fa immensamente felice».

Con tutti parla — dice ancora — come se dovesse vivere a lungo, pur sapendo che questa malattia ha stadi diversi, rapidissimi, e che domani o dopodomani arriverà il penultimo stadio, quello della depressione. Combate con se stessa, con un coraggio che non è retorico definire eroico. «Sogno ad occhi aperti. Sogno sempre di vedere entrare nella stanza un medico il quale mi dica: ce l'hanno fatta, qualcuno in qualche parte del mondo ha scoperto il mezzo per vincere la leucemia». La dice sorridente, con i grandi occhi neri che si illuminano. E sorride anche se intuisce — e sa — che il tempo è ormai troppo ristretto, e che domani, probabilmente, sarà già troppo tardi.

# Si intreccia nel mondo una rete sempre più fitta di attività diplomatica

# Cina-URSS: a che punto siamo?

Un ritorno più insistente di Pechino sull'arena internazionale, dopo il ripiegamento su se stessa della «rivoluzione culturale» - Iniziativa di Mosca in tutte le direzioni - Un libro di Salisbury e il voto dell'Italia all'ONU contro il ripristino dei diritti della Cina - Le polemiche albanesi

«La futura guerra fra Russia e Cina», così suona il titolo dell'ultimo libro di Harrison Salisbury, uno dei più capaci del giornalismo americano. L'autore vi ha esposto in maniera esauriente le sue tesi, che aveva già sostenute questa estate in una serie di articoli dallo stesso titolo, scritti dopo un lungo viaggio alla periferia della Cina.

Tra le opinioni degli articoli e quella del libro vi è però stato il mezzo l'invito fatto da Salisbury e da Enrico Quinti, se sono aperte a Pechino le trattative sino-sovietiche sulla contesa. Sono ormai diverse settimane che la disputa non si muove. E Pechino, ma sul corso dei colloqui, non si sa assolutamente nulla. Buon segno o cattivo presagio? È una domanda che al di fuori dei paesi in lotta, alla sommità dei due paesi, tutti si pongono, senza sapere dare una risposta. Ci si limita quindi a scrutare i minimi sintomi, in una direzione o nell'altra, per poi constatare che sono troppo piccole cose per arrivare ad una conclusione.

Incontri e trattative sembrerebbero rendere superfluo il libro dell'autore americano. Ma i recensori più autorevoli, lo hanno accolto invece con la massima serenità. Owen Lattimore, grande studioso della Cina americana di origine e vitima nel suo paese di maccartismo, quindi di anni, usandosi in un'intervista, dice di ritenere «un libro di notizie e notizie, di notizie e notizie, di notizie e notizie».

Questo ultimo aspetto del libro è lo stesso su cui si è soffermato anche la recensione del New York Times, che pure il giorno precedente, Salisbury scrive, avrebbe sottolineato come l'autore eluda la fine di un blocco americano della Cina, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

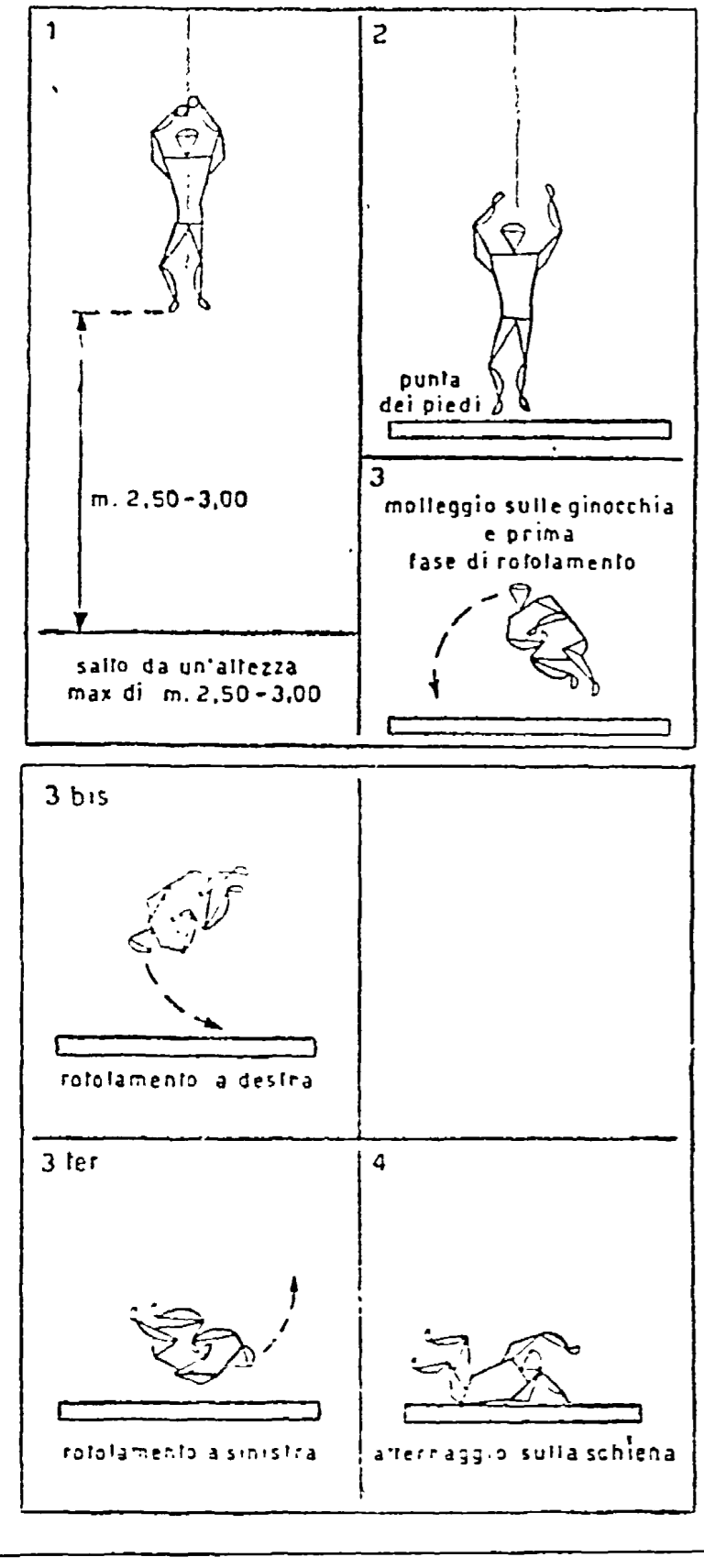
Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».

Questo è un aspetto del libro, che oltre tutto si è in un momento di crisi, e il riconoscimento da parte del governo di Washington del fatto che «il destino di Pechino è una questione e non una scelta».



Fortebraccio

# Ha iniziato a studiare sotto le armi

# Ex pastore analfabeta si laurea a pieni voti

Un libretto pieno di «trenta» ed una brillante laurea - Ripetizioni per pagarsi l'Università - «Perché la nostra società fa soffrire tanto chi vuole il diritto di studiare?»

A trentadue anni si laureò in Lettere. Poi, a 32, un libretto pieno di «trenta», un libro con 300 pagine, un libro con 300 pagine, un libro con 300 pagine.

«Prima» — dice il giovane — «sapevo dire a nuda pena siccome» signora. Da noi i ragazzi, non fanno tempo e vanno a scuola, come tutti i loro coetanei del mondo. A cinque o sei anni si va subito in marcia, con il fucile, a pascolare le pecore e le capre. Le uniche attività di salvezza per i giovani, sono l'educazione e la carriera militare, al massimo graduato nei

«Prima» — dice il giovane — «sapevo dire a nuda pena siccome» signora. Da noi i ragazzi, non fanno tempo e vanno a scuola, come tutti i loro coetanei del mondo. A cinque o sei anni si va subito in marcia, con il fucile, a pascolare le pecore e le capre. Le uniche attività di salvezza per i giovani, sono l'educazione e la carriera militare, al massimo graduato nei

La Sansoni è orgogliosa di presentare, in una delle collane più innovative dell'editoria economica italiana, l'edizione attualmente più completa delle opere di Giacomo Leopardi a cura di Walter Binni.

In due soli volumi per oltre tremila pagine, ad un prezzo mai realizzato prima d'ora, è finalmente dispiegata tutta la grandezza del Leopardi poeta, filosofo, letterato, critico, uomo di cultura.

Un'edizione che assume il valore di una riscoperta per quanti hanno amato e amano la poesia leopardiana.

# Leopardi

## TUTTE LE OPERE

con introduzione e a cura di Walter Binni  
con la collaborazione di L. G. G. G.

Summaria:  
Canti - Opere in prosa - Racconti - Paralipomeni  
Poesie varie - Abbozzi di poesie  
Memorie e disegni letterari - Traduzioni poetiche  
Vocabolario in prosa - Fucili - Saggi e discorsi  
Cronologia e bibliografia leopardiana  
Indici analitico e filologico.

2 volumi con cofanetto CLVI-2990 pagine  
Lire 10.000

«LE VOCI DEL MONDO»  
**Sansoni**